

L'UNIVERSITÀ DI UDINE IN VIET NAM HA SPERIMENTATO NUOVI SISTEMI DI COMPOSTAGGIO DEI RIFIUTI ORGANICI

«Torniamo al letamaio»



A

Nella foto:
l'impianto
di compo-
staggio
in Viet
Nam.

LTRO CHE GRANDI impianti di compostaggio. La risposta sta in una versione tecnologicamente avanzata dell'antico letamaio.

A dimostrarlo è il progetto di ricerca sviluppato nientemeno che in Viet Nam dal Dipartimento di Biologia ed Economia agro-industriale dell'Università di Udine, in collaborazione con la Ha Noi Agricultural University.

Il progetto, incentrato sul riciclo della sostanza organica, è stato avviato nel 2000, riunendo docenti universitari esperti nei settori medico, ambientale, agricolo economico ed educativo.

Per parlare dei risultati di tale iniziativa e, magari, anche delle sue possibili applicazioni in Friuli, martedì 26 febbraio, nella sala Florio di palazzo Florio (via Palladio, 8, Udine), con inizio alle ore 14.45, si terrà un convegno dal titolo «Da rifiuto a risorsa la gestione della sostanza organica. Cinque anni di ricerche interdisciplinari (ambientali, mediche ed agrarie) in Viet Nam».

«La collaborazione - afferma Marco

Gregori, docente di Economia ed Estimo rurale all'Università di Udine e coordinatore del progetto - è nata perché abbiamo trovato una controparte motivata. Il Viet Nam è un paese di crescente benessere e che è alle prese con il problema dei rifiuti. La ricerca è partita dalla constatazione che in quei territori grandi impianti di compostaggio non funzionano. Si è ritenuto quindi più vantaggioso operare su piccola scala, pensando ad un impianto al servizio di piccole comunità, tra i 1500 e i 2000 abitanti».

Si è optato quindi per un tipo di impianto che tratta la sostanza organica con un sistema a basso imput di ossigeno. «In pratica - spiega Gregori - il materiale organico viene coperto da uno strato di argilla, che lascia circolare un po' d'aria. Si tratta di un tipo di compostaggio che non richiede grandi consumi di energia e non libera cattivi odori, vista la presenza di uno strato semimpermeabile che copre la massa. In pratica - aggiunge Gregori - è la riscoperta del letamaio».

Ovviamente è una riscoperta che ha

degli studi scientifici alle spalle, dal momento che il sistema per funzionare, spiega ancora Gregori, «deve avere una certa massa e una certa compressione». E in questo è consistito lo studio di progettazione del gruppo di ricerca friul-vietnamita, che si è occupato anche delle buone pratiche per far funzionare l'impianto: cioè la formazione del personale e della popolazione. Già, perché alla base di tutto c'è la necessità di avere un buon materiale organico tramite una raccolta differenziata efficace. L'esperimento però è riuscito. È stata creata una stazione di compostaggio nel villaggio di Giam Lam (Ha Noi), la quale è ben accettata dalla popolazione. «In particolare - specifica Gregori - sono gli agricoltori stessi che prenotano di anno in anno il compost, dal momento che è di buona qualità».

E secondo Gregori, il sistema potrebbe essere applicato anche in Friuli: «Certo, per i nostri tanti piccoli paesi, ma anche per la città di Udine. Basta fare una buona differenziata. Il problema è che in Italia si è puntato su grandi impianti, costosi e che trattano materiale scadente poiché non si è investito sulla raccolta differenziata».

Il progetto però ha avuto altri filoni. Innanzitutto quello del compostaggio delle deiezioni umane, con un impianto costruito a Dang Xa, e della depurazione delle acque reflue.

«In sostanza - conclude Gregori - la filosofia alla base di questo progetto è quella di "più conoscenza, ma meno tecnologia" e consente di utilizzare nel compostaggio i fenomeni naturali, ma controllandoli grazie alla conoscenza».

STEFANO DAMIANI